

LA NEWSLETTER DEL PARTITO DEMOCRATICO DI CAPITANATA



“UN NO PER DIFENDERE LA COSTITUZIONE”

Il 22 e 23 marzo vai a votare.

Per la Costituzione, per la democrazia, per i diritti: vota NO.

In questo numero:

- d'Arienzo: “Scegliamo da che parte stare”
- Foggia. “Le ragioni del No”: una battaglia democratica per difendere l'equilibrio dei poteri
- Vieste. Contro la riforma Nordio: partecipazione, consapevolezza, responsabilità
- Donne Democratiche. Una mobilitazione larga per la Costituzione e i diritti
- Guida al voto. Come si vota, perché conta, cosa cambia davvero



Pierpaolo d'Arienzo

Segretario provinciale PD Capitanata

IL 22 E 23 MARZO SCEGLIAMO DA CHE PARTE STARE

Care democratiche, cari democratici, care cittadine e cari cittadini, il referendum del 22 e 23 marzo **non è un passaggio tecnico riservato agli addetti ai lavori**. È una scelta che **riguarda da vicino la qualità della nostra democrazia**, l'equilibrio tra i poteri dello Stato, la tenuta dei principi costituzionali su cui si fonda la Repubblica.

In queste settimane, in tutta la Capitanata, abbiamo promosso incontri, momenti di approfondimento, occasioni pubbliche di confronto per spiegare con chiarezza cosa c'è davvero in gioco.

Lo abbiamo fatto a Foggia, a Vieste, con il contributo prezioso delle Donne Democratiche, con amministratori, giuristi, magistrati, associazioni, giovani, militanti e semplici cittadini.

Da tutti questi appuntamenti è emersa una convinzione forte e condivisa: **questa riforma non affronta i veri problemi della giustizia italiana**, ma interviene sull'assetto costituzionale dei poteri, mettendo a rischio l'autonomia della magistratura e alterando un equilibrio che la Costituzione ha costruito con saggezza e lungimiranza.

Ci dicono che si tratta di modernizzare.

Ma modernizzare non significa indebolire i contrappesi democratici.

Non significa aumentare il peso della politica nei luoghi che devono restare autonomi. Non significa usare la Costituzione come terreno di scontro ideologico o come strumento per consolidare una visione del potere sempre più verticale e meno controllabile.

Per questo il nostro è un No convinto, serio, responsabile.

Non un No di chi ha paura del cambiamento, ma **il No di chi sa distinguere tra le riforme utili e quelle pericolose. Il No di chi pensa che la giustizia debba essere più efficiente, più vicina ai cittadini, più rapida**, ma senza per questo rinunciare alle garanzie, all'indipendenza, all'equilibrio tra i poteri.

Questo referendum, inoltre, non prevede quorum. Significa che ogni voto sarà decisivo. Non partecipare non equivale a restare neutrali: significa lasciare che siano altri a decidere su una questione che riguarda tutte e tutti noi.

Per queste ragioni rivolgo un appello sincero a tutta la nostra comunità provinciale, agli elettori democratici, alle persone libere, a chi ha a cuore la Costituzione repubblicana e il futuro del Paese: andate a votare. Informatevi. Parlatene con amici, familiari, colleghi. Scegliete con consapevolezza. E votate NO.

Difendere la Costituzione significa difendere la libertà, i diritti, la democrazia.

Oggi più che mai, tocca a noi.



Foggia, 3 marzo

“LE RAGIONI DEL NO”: UNA BATTAGLIA DEMOCRATICA PER DIFENDERE L'EQUILIBRIO DEI POTERI

Non è stato un confronto per addetti ai lavori, né una discussione confinata agli aspetti tecnici dell'ordinamento giudiziario. L'incontro promosso a Foggia in vista del referendum ha avuto il merito di riportare al centro il significato politico e democratico della consultazione: il voto del 22 e 23 marzo riguarda il modello di Stato, il rapporto tra i poteri, la qualità della nostra democrazia.

Da qui prende forza la campagna per il No in Capitanata: una mobilitazione ampia e plurale che unisce forze politiche, associazioni, amministratori, giuristi, studenti e cittadini attorno a un principio semplice ma decisivo: la Costituzione non può essere piegata a logiche di parte, né utilizzata per indebolire i presidi di garanzia che tutelano l'equilibrio democratico. Ad aprire il confronto sono stati i **giovani**.

Stefano Pastucci ha richiamato il valore della partecipazione e della consapevolezza, soprattutto tra le nuove generazioni. Quando si interviene sugli assetti costituzionali, ha ricordato, informarsi e scegliere non è soltanto un diritto, ma una responsabilità civile. L'astensione, in questo caso, non è neutralità: è rinuncia.

Sulla stessa linea si è mosso il segretario provinciale del Partito Democratico, Pierpaolo d'Arienzo, che ha definito quella per il No una **battaglia politica e civile** da affrontare senza semplificazioni e senza cedere alla propaganda. Il rischio, infatti, è raccontare il referendum come una questione tecnica o come uno scontro ideologico, mentre il punto vero è un altro: **in uno Stato democratico la giustizia è uno dei poteri che devono garantire equilibrio, controllo e tutela dei diritti**. Indebolirne l'autonomia significa alterare questo equilibrio.

LE RAGIONI DEL NO

Un ragionamento ripreso anche da Alessandro Fiore, che ha portato il punto di vista dei Giovani Democratici, intrecciando la difesa dell'autonomia della magistratura con la necessità di rafforzare la partecipazione democratica dei più giovani. **In questa campagna c'è una generazione che non vuole limitarsi a osservare**, ma che sente il dovere di presidiare in prima persona uno snodo cruciale della vita democratica del Paese.

Tra gli interventi più netti, quello del magistrato Mongelli, che ha smontato una delle narrazioni più ricorrenti dei sostenitori del Sì: l'idea che tutto si riduca alla separazione delle carriere. In realtà, è stato ricordato, i passaggi tra funzioni giudicanti e requirenti sono già oggi estremamente limitati. La domanda, dunque, è un'altra: **perché modificare in modo così profondo l'assetto costituzionale?** La risposta sta, secondo questa lettura, nel tentativo di ridisegnare i rapporti tra i poteri dello Stato, comprimendo l'autonomia della magistratura e ampliando il peso della politica su un terreno che la Costituzione ha voluto tenere al riparo da condizionamenti.

Domenico Rizzi, presidente di Arci Foggia, ha collocato il referendum dentro un quadro più ampio, segnato da spinte convergenti verso l'indebolimento dei contrappesi democratici. **Se la riforma non accorcia i tempi della giustizia, non migliora i servizi per i cittadini e non risolve i problemi strutturali del sistema, allora bisogna interrogarsi sulla sua vera funzione politica.**

Michele Galante, presidente provinciale ANPI, ha richiamato il metodo con cui nacque la Costituzione:

confronto, mediazione, equilibrio tra culture politiche diverse. Modificare quella architettura in modo unilaterale e senza un'ampia condivisione significa tradirne lo spirito. Per questo il referendum non può essere letto isolatamente, ma dentro il contesto delle altre riforme istituzionali proposte dalla destra: dal premierato all'autonomia differenziata, fino alla legge elettorale. Il professor Giampaolo Impagnatiello ha riportato il tema alla sua essenza più chiara: il cittadino deve sentirsi coinvolto perché la democrazia vive soltanto se i poteri restano in equilibrio. **Il Consiglio Superiore della Magistratura non è un organismo lontano dalla vita reale**, ma uno dei cardini dell'autonomia della giurisdizione. Alterarne composizione e funzione significa colpire direttamente la capacità della magistratura di restare indipendente dal potere esecutivo.

A chiudere l'incontro è stato l'assessore regionale Raffaele Piemontese, che ha rimesso al centro il nodo politico della consultazione: la riforma non affronta i veri mali della giustizia italiana, a partire dalla lentezza dei processi, ma interviene sull'assetto dei poteri. Per questo il No non rappresenta la difesa dello status quo, ma la **scelta di chi vuole difendere l'equilibrio costituzionale da una visione del governo sempre più orientata alla concentrazione del potere.**

Da Foggia è arrivato così un messaggio chiaro: il No non è una posizione di testimonianza, ma una scelta di responsabilità democratica. Una scelta che unisce politica, associazionismo, mondo del diritto e nuove generazioni nella difesa della Costituzione repubblicana.



Vieste, 14 marzo

CONTRO LA RIFORMA NORDIO: PARTECIPAZIONE, CONSAPEVOLEZZA, RESPONSABILITÀ

A Vieste il confronto pubblico sul referendum ha confermato quanto il tema sia sentito e quanto forte sia il bisogno di un'informazione seria, accessibile, trasparente. L'iniziativa, ospitata nella sala congressi dell'Hotel Falcone, ha visto la partecipazione di autorevoli esponenti del mondo della magistratura e della politica, chiamati a spiegare con chiarezza le ragioni del No.

A sottolinearne il significato è stata Rossella Falcone, consigliera regionale della Puglia, che ha definito l'incontro "molto importante" e "estremamente partecipato", evidenziando la necessità di accompagnare i cittadini verso un voto responsabile e consapevole. In gioco, ha spiegato, c'è molto più di una questione tecnica: si decide sul modello di organizzazione della magistratura e sul sistema di garanzie che tutela i diritti di tutte e di tutti.

All'incontro hanno preso parte Enrico Infante, procuratore della Repubblica di Foggia, Alfonso Orazio Maria Pappalardo, presidente del Tribunale di Bari, l'assessore regionale Raffaele Piemontese e il segretario provinciale del Partito Democratico Pierpaolo d'Arienzo. Un parterre autorevole che ha consentito di affrontare con rigore i limiti e le contraddizioni della riforma Nordio.

Il cuore del ragionamento è stato netto: il referendum è confermativo, non prevede quorum, e per questo ogni singolo voto può risultare decisivo. La Costituzione è la casa comune dei cittadini e ogni modifica che la riguarda deve essere compresa fino in fondo. Il punto non è soltanto la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti, ma la più ampia separazione dei poteri e il rischio di alterarne l'equilibrio.



Secondo quanto emerso nel dibattito, la riforma mette a rischio l'indipendenza del pubblico ministero e la stessa imparzialità del giudice, aprendo spazi a una possibile influenza del potere politico su quello giudiziario.

Centrale anche la questione del sorteggio per la composizione del Consiglio Superiore della Magistratura, che nella riforma diverrebbe il criterio per individuare almeno i componenti togati: una scelta che, invece di rafforzare l'autorevolezza dell'organo, rischia di indebolirne ruolo e autonomia.

Il punto politico, tuttavia, resta ancora più semplice: mentre la giustizia italiana continua a fare i conti con la durata eccessiva dei processi e con criticità strutturali mai risolte, la riforma interviene su altro.

Ecco perché, come ha ricordato Rossella Falcone, coinvolgere, spiegare e condividere restano gli strumenti migliori per far comprendere alle persone cosa si nasconde davvero dietro questo referendum.

A Vieste il messaggio è stato limpido: votare No significa scegliere la via della responsabilità, della consapevolezza e della difesa dei principi costituzionali.





Foggia, 17 marzo

LE DONNE DICONO NO: PER LA LEGALITÀ, L'UGUAGLIANZA, PER L'ITALIA

Una Sala Rosa gremita, partecipe, attraversata da una passione civile concreta e profonda. L'incontro promosso dalle **Donne Democratiche** sulla riforma della giustizia e sui quesiti referendari del 22 e 23 marzo si è trasformato in un momento alto di **confronto pubblico, ma anche in una mobilitazione politica e culturale per la difesa della Costituzione**.

La serata si è aperta in una data dal forte valore simbolico, il 17 marzo, giorno dell'Unità d'Italia e della Costituzione, con l'Assemblea provinciale per l'elezione delle delegate alla Conferenza regionale. Un passaggio di democrazia interna che ha fatto da cornice ideale a un dibattito pubblico intenso e ricco di contenuti.

Ad aprire i lavori è stata l'ex deputata Colomba Mongiello, che ha richiamato l'eredità di Nilde Iotti e il senso profondo dell'impegno delle Donne Democratiche:

difendere la Costituzione non è un gesto conservatore, ma un atto di libertà e di responsabilità. Quando si indeboliscono le istituzioni, sono sempre le fasce più fragili della popolazione a pagarne il prezzo. Un concetto ripreso anche da Lia Azzarone, presidente del Consiglio comunale di Foggia e Presidente del Pd Puglia, che ha invitato a **leggere la riforma senza cedere al populismo e alla propaganda**.

Il filo rosso dell'incontro è stato proprio questo: **la riforma non punta a risolvere i ritardi cronici della giustizia, ma rischia di scardinare l'equilibrio tra i poteri.** Il confronto con le magistrate Roberta Bray e Odette Eronia ha consentito di entrare nel merito dei quesiti referendari, smontando con precisione la narrazione semplificata della propaganda governativa.

Particolarmente significativa è stata la riflessione sulla separazione delle carriere: il pericolo evocato è quello di un pubblico ministero sempre più distante dalla cultura della giurisdizione, meno attento alle garanzie dell'indagato e più vicino a una funzione di tipo poliziesco. Altrettanto forte il passaggio dedicato alla limitazione delle misure cautelari: il venir meno del "pericolo di reiterazione" potrebbe tradursi in una minore tutela per le vittime, soprattutto nei casi di violenza domestica e di reati contro i soggetti più deboli.

Gli interventi delle magistrature hanno restituito una prospettiva concreta, lontana dagli slogan: **tribunali in sofferenza, personale ridotto, riforme che non investono su mezzi e organici ma scelgono di intervenire sull'architettura dei diritti.** In questo quadro si è inserito il contributo del professor Giampaolo Impagnatiello, che ha ricordato come una riforma costituzionale di questa portata sia stata portata avanti a colpi di maggioranza, senza coinvolgere le opposizioni, in contrasto con quello spirito costituente che, nel dopoguerra, seppe unire culture politiche diverse attorno alla scrittura della Carta repubblicana.

La sindaca di Foggia, Maria Aida Episcopo, ha condiviso pienamente le ragioni emerse nel dibattito, scegliendo di metterci la faccia con uno spot per invitare i foggiani a votare No.

A chiudere l'incontro è stato ancora una volta l'assessore regionale Raffaele Piemontese, che ha sottolineato le contraddizioni della legge Nordio e la necessità di proseguire la campagna di informazione sul territorio.

In un referendum senza quorum, ogni voto può davvero fare la differenza.

La mobilitazione della Sala Rosa non è stata soltanto una protesta.

È stata anche **una proposta: quella di una giustizia più efficiente, più umana, più vicina alle persone, ma sempre fedele allo spirito della Costituzione.**



GUIDA AL VOTO

REFERENDUM GIUSTIZIA 22 E 23 MARZO: TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE

Il 22 e 23 marzo 2026 gli elettori italiani sono chiamati a esprimersi sul referendum costituzionale relativo alla riforma della magistratura, una legge approvata dal Parlamento nel 2025. La consultazione riguarda l'ordinamento giurisdizionale e l'istituzione della corte disciplinare, con modifiche che incidono direttamente sull'organizzazione della magistratura e sul funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura.

Quando si vota

Si vota in due giornate:

domenica 22 marzo, dalle 7.00 alle 23.00

lunedì 23 marzo, dalle 7.00 alle 15.00

Lo scrutinio inizierà subito dopo la chiusura delle urne.

Che tipo di referendum è

Si tratta di un referendum costituzionale confermativo. Serve a decidere se confermare o respingere una riforma della Costituzione approvata dal Parlamento senza raggiungere la maggioranza dei due terzi. Per questo motivo non è previsto il quorum: il risultato sarà valido qualunque sia l'affluenza.

Chi può votare

Possono votare tutti i cittadini italiani maggiorenni iscritti nelle liste elettorali, compresi i residenti all'estero, che hanno votato per corrispondenza nelle settimane precedenti. È previsto anche il voto assistito per gli elettori con disabilità che necessitano dell'accompagnamento di un altro elettore.

Cosa serve

Per votare bisogna presentarsi al seggio con:

- documento di identità valido
- tessera elettorale

Se la tessera è piena o smarrita, è possibile richiederne un duplicato all'ufficio elettorale del proprio Comune.

Come si vota

Sulla scheda, di colore verde, ci saranno due possibilità:

SÌ, per confermare la riforma

NO, per respingerla

Votare NO significa opporsi all'entrata in vigore della riforma della magistratura.



GUIDA AL VOTO

LE 10 DOMANDE CHE CONTANO

Per capire perché il No riguarda tutte e tutti

1. Riguarda solo i magistrati?

No. Riguarda tutte e tutti, perché l'indipendenza della magistratura è una garanzia per i diritti dei cittadini.

2. Qual è il vero obiettivo della riforma?

Secondo i critici, indebolire l'autonomia della magistratura e aumentare il peso della politica.

3. Quali problemi restano irrisolti?

La riforma non interviene su lentezza dei processi, sovraffollamento carcerario, carenza di personale e precarietà nel sistema giustizia.

4. Serve davvero la separazione delle carriere?

I passaggi di funzione sono già oggi rarissimi. Modificare la Costituzione per questo appare inutile e dannoso.

5. Renderà la giustizia più efficiente?

No. Non accelera i processi né migliora il funzionamento del sistema.

6. Perché il CSM è centrale?

Perché garantisce l'autonomia e l'indipendenza della magistratura dal potere politico.

7. Il sorteggio elimina il potere delle correnti?

No. Rischia piuttosto di indebolire competenza e autorevolezza dell'organo.

8. Quali sarebbero le conseguenze concrete?

Un pubblico ministero più isolato, un giudice più debole, un maggiore controllo politico sul potere giudiziario.

9. Come è stata approvata la riforma?

Blindata dal Governo e senza possibilità di modifica da parte delle opposizioni.

10. Perché ogni voto è decisivo?

Perché non c'è quorum: può bastare un voto in più per decidere il risultato.



► Referendum
Costituzionale
► 22 e 23
marzo



I VERI QUESITI DEL REFERENDUM

**Vuoi giudici meno
liberi di giudicare
chi governa?**

NO



**Vuoi che
l'indipendenza del
giudice che decide
sui tuoi diritti sia
compromessa?**

NO



**Vuoi indebolire la
Costituzione, nata per
difenderti dagli abusi
di potere?**

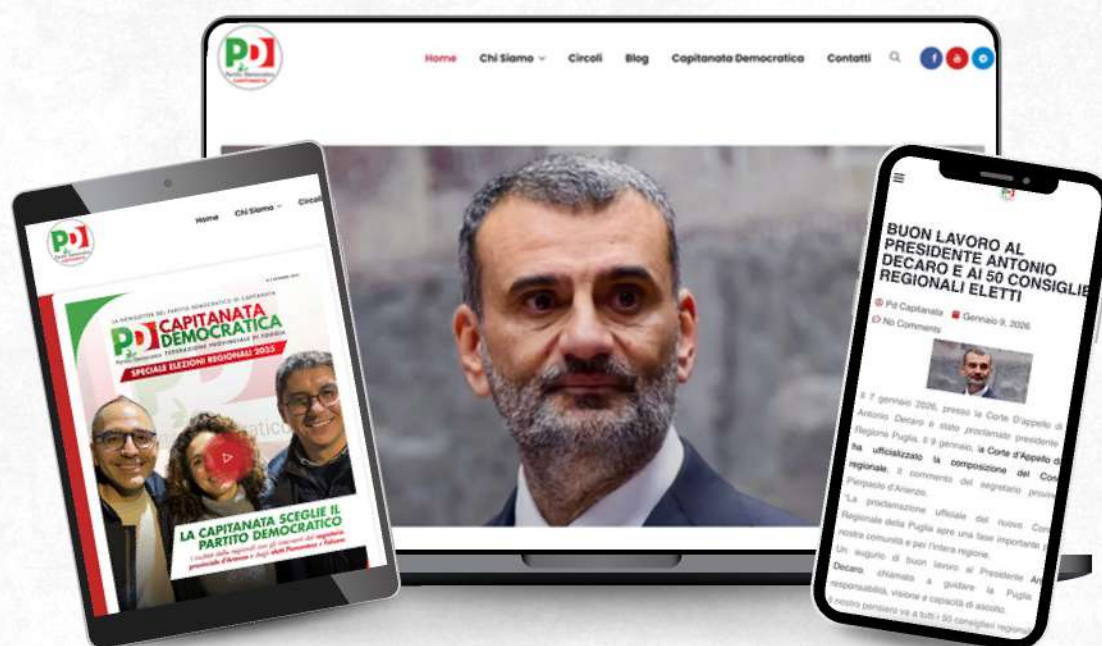
NO





CAPITANATA DEMOCRATICA

La voce del Pd Capitanata



ISCRIVITI PER RICEVERE IL MAGAZINE SULLA TUA MAIL
www.pdcapitanata.it/capitanata-democratica

*Notizie, editoriali, approfondimenti,
progetti e iniziative dal territorio.
Un nuovo spazio di dialogo e
condivisione a portata di click.*

Seguici anche su   

Inquadra il QR CODE e
SCOPRI tutti i numeri

